

Teatri d'acqua II

Acqua in bocca

Nel nostro precedente incontro¹ ci siamo impegnati a ricercare e a proporre semplici modalità per richiedere ai bambini di esercitare la loro capacità mimesica, e abbiamo accennato all'importanza di questo esercizio per lo sviluppo dell'umanità di quel cucciolo che oggi è affidato alle nostre cure e che domani sarà un uomo o una donna. Ci proponevamo in quella sede di utilizzare il **gioco delle scatoline** per far giungere i bambini alla realizzazione, mediante il corpo, della propria libera interpretazione delle diverse forme che può assumere in natura l'elemento "acqua".

Proviamo, dunque, anche nel nostro Laboratorio a richiedere ai bambini della nostra classe, mentre fanno la *mimesis* del mare, delle onde, della schiuma, degli schizzi, della pioggia, della neve, della grandine, del ghiaccio, del vapore, della sorgente, del ruscello, del torrente, della cascata, del fiume, della pozzanghera, del lago, della rugiada, del diluvio, della corrente, del mulinello... di **dire** anche con la voce, oltre che con il corpo, la parola che stanno esprimendo.

È di fondamentale importanza, per lo svolgimento corretto di questo esercizio, che la parola venga pronunciata mentre il corpo sta vivendo la tempe-rie mimesico-plastica relativa alla forma dell'ele-



Chiunque abbia avuto la curiosità di osservare il video "Un'educazione in movimento", realizzato da Gisela Càceres, e reperibile nel sito del MimesisLab – Laboratorio di Pedagogia dell'Espressione del Dipartimento Progettazione Educativa e Didattica (DiPED) dell'Università degli Studi Roma Tre all'indirizzo: <http://host.uniroma3.it/laboratori/mimesislab/materiali.php>, (naturalmente chi non lo avesse fatto può farlo ora) avrà certamente notato che i bambini filmati nella prima parte del video **parlano** mentre fanno la *mimesis*.

mento che si sta mimando. L'insegnante deve, cioè, sollecitare il bambino a pronunciare il nome della cosa che sta in quel momento mimando, senza interrompere la mimazione. C'è sempre il rischio, infatti, che per pronunciare il vocabolo il bambino interrompa per un attimo la mimazione, per poi riprenderla magari nel momento immediatamente

¹ Cfr. G. Scaramuzzo, *Teatri d'acqua*, in "Scuola Materna", n. 3 del 15 settembre 2010, La Scuola, Brescia, pp. 56-58.

successivo. Se questo accade, l'insegnante avrà cura di notarlo e, per ottenere il risultato atteso, potrà sia ribadire questa attenzione nel lavoro collettivo, sia decidere poi, nella parte del Laboratorio in cui si crea la situazione più propriamente teatrale, di lavorare singolarmente con quei bambini che non riescono a realizzare la sincronia.

Scopo di questo lavoro è quello di integrare il corpo con la voce. Questa integrazione è presente naturalmente nel bambino, che fin dalla nascita produce insieme movimento e sonorità. La voce è, dunque, in lui naturalmente il suono del corpo. Ma questa sinergia rischia di perdersi quando si devono pronunciare quei suoni che costituiscono uno dei nuclei vitali dell'umanarsi dell'uomo: le parole. Il non curare il co-in-volgimento corporeo, mentre si pronunciano le parole, può costituire il primo radicale attacco all'**integrità** umana mentre, al contrario, la cura di esso può facilitare il movimento **naturalmente** umano all'assimilazione culturale. Per tentare di contribuire al raggiungimento di questo risultato attraverso il nostro Laboratorio è necessario che il bambino sia prima-mente con tutto il suo corpo-mente la **forma** che noi attraverso il nome gli chiediamo di essere, e che in quella condizione mimesico-plastica la esprima anche vocalmente. Questo esercizio va profondamente compreso dall'insegnante per l'elevata valenza educativa che sprigiona.

Quel che stiamo chiedendo al bambino è di **essere quello che dice**. Una delle storture che più frequentemente si riscontrano nei soggetti adulti educati è proprio la non necessarietà esistenziale di **essere quello che si dice**, questa stortura rende il vivere con gli altri pieno di ambiguità e fonte di intima sofferenza e di diffidenza reciproca. È, perciò, di radicale importanza, anche per gli sviluppi futuri, che in questa fase della vita il bambino venga allenato ad avvertire questa pienezza. Sarà poi per lui naturale, nel suo percorso verso l'adulità, cercarla, anche senza veramente avvedersene, durante tutto il corso della sua vita, essendosi venuto a ingenerare in lui un *habitus*, una immediata inclinazione, verso questa sintonia. Arricchire la convivenza futura di persone che **sono le cose che dicono** costituirebbe un enorme passo in avanti verso una società umanamente più bella e più buona.

Ancora, volendo sottolineare i benefici effetti che questo esercizio può ingenerare anche attraverso i frutti che esso può contribuire a produrre nella formazione globale della persona: un problema espressivo che frequentemente si riscontra in età più adulta (età che incomincia già quando i bambini vengono avviati ad apprendere a leggere) è quello relativo alla divergenza che si ingenera tra quello che si pronuncia con la voce (il suono dei fonemi che compongono il vocabolo) e quel che si sente interiormente. Quando si legge ad alta voce,

per esempio, è frequente che i bambini pronuncino il suono del vocabolo, ma non contattino il senso della parola che stanno leggendo. Questa pratica di combinare vitalmente il senso del vocabolo con la sua pronuncia, che si può realizzare con l'esercizio che qui proponiamo, riteniamo che possa facilitare **naturalmente** il muovere, poi, verso quella sinergia così essenziale all'uomo per vivere pienamente la propria capacità di parlare e di leggere.

Racconti acquatici

Esiste una consistente e valida bibliografia per bambini dai 3 ai 5 anni che riguarda testi in cui l'acqua è al centro del racconto. Ogni insegnante avrà sicuramente i suoi libri prediletti che trattano questo argomento. Qui si segnala una bibliografia sperimentata nel lavoro in classe dall'educatrice dell'infanzia, e collaboratrice presso il MimesisLab, Valentina Tinelli (da anni impegnata nella sperimentazione della Pedagogia a dell'Espressione e le cui attività sono consultabili agli indirizzi: http://host.uniroma3.it/laboratori/mimesislab/ri_wor-kin.php e http://host.uniroma3.it/laboratori/mimesislab/ri_attivita.php) che si è avvalsa per il reperimento dei titoli della consulenza della dottoressa Anna Maria Di Giovanni, responsabile delle Relazioni esterne della Biblioteca Centrale Ragazzi di Roma e tra le promotrici del Progetto *Nati per leggere*.

Tav. 1

- L. Bour, *Il fiume*, illustrato da L. Bour, progetto di L. Bour, E. Elle, Trieste 1993;
- R. Brugnara, *Limpida come l'acqua. Guida alla conoscenza e all'uso dell'acqua*, ideazione e testi di R. Brugnara, illustrazioni e copertina di G. Gheri, Fatatrac, Firenze 1993 (il libro è indirizzato ai bambini più grandi, ma può essere utilmente utilizzato anche con i più piccoli);
- P. Corentin, *Pluf!*, Babalibri, Milano 2000;
- B. Luciani, *Tutti al mare?*, illustrazioni di E. Tharlet, trad. di E. Frescobaldi, Nord-Sud, Pordenone 2001;
- S. Florence, *La tempesta*, illustrazioni di Claude Ponti, Babalibri, Milano 2002;
- L. Lionni, *È mio!*, Fatatrac, Firenze 2004;
- S. Bordiglioni, C. Carminati, P. Formentini, R. Piumini, G. Quarenghi, G. Quarzo, B. Tognolini, *Gocce di voce*, illustrato da A. Abbatiello, Fatatrac, Firenze 2006;
- L. Lionni, *Guizzino*, Babalibri, Milano 2007;
- L. Suzy, *L'onda*, Corraini, Mantova 2008.

Racconti acquatici letti ad alta voce e mimati

Leggere ad alta voce ai bambini fin dalla più tenera età è di grande importanza per lo sviluppo del più prezioso potenziale umano: quello legato alla parola. È di fondamentale importanza, però, anche il come la lettura viene realizzata dall'adulto. Goverrà ricordare che "leggere" viene dal latino *legere* i cui primi significati sono quelli di "cogliere", "togliere", "rubare". E basta soffermare la nostra attenzione per un attimo sull'attività del "leggere" per intendere le sue connessioni con questi primi significati, ivi compreso l'apparentemente lontanissimo significato di "rubare". Quando leggiamo ci ritroviamo ad appropriarci a qualcosa che non è nostro, senza peraltro che l'autore delle parole che leggiamo ci abbia autorizzato. Quando leggiamo dobbiamo, dunque, far nostro qualcosa che non è nostro, e questo esercizio non è poi così facile, e tanto meno scontato. Si tratta, inoltre, di rendere vivo qualcosa che prima della nostra azione è un segno di inchiostro stampato su carta, qualcosa di non vivo.

Le parole, se sono d'autore, producono in sé una forza che, se entra in contatto con la migliore capacità di in-tendere di una persona che tenta di appropriarsene, può generare una fantastica vitalità in chi le legge e in chi le ascolta. Leggere bene, in maniera espressiva, implica il dare a ciascuna parola la vita che le è propria attraverso la propria vita.

Dunque, impegnamoci a leggere in maniera sempre più espressiva, e chiediamo ai bambini di diventare con il corpo le cose che leggiamo. Così orientata la lettura può avere numerose interruzioni e ripetizioni, al fine di accendere il dinamismo espressivo dei bambini, e fare in modo che essi si mettano a mimare quel che più colpisce la loro attenzione. Si avrà sempre ben cura di osservare i bambini durante la loro mimazione. Sarà così possibile nella parte finale del Laboratorio (in quella parte che nel nostro precedente incontro su queste pagine abbiamo denominato "teatro", e in cui alcuni bambini, pochi, sono sulla scena e gli altri guardano)² rileggere parti del racconto, e stimolare più puntualmente l'azione espressiva dei bambini.

Per concludere è bene rammentare quel che non deve venir mai meno nel nostro lavoro: l'attenzione al sollecitare la libera ricerca del bambino, affinché questi giunga alla propria personale espressione, resistendo sempre alla tentazione, che a volte può essere anche molto forte, di far vedere noi al bambino come deve essere mimato qualcosa.



² Abbiamo già accennato, in un precedente intervento, alla difficoltà per i bambini della scuola dell'infanzia di osservare senza fare. Rimandiamo dunque, per i consigli del caso, alla rilettura di *Teatri d'acqua* già citato.